

Ennesima deposizione-fiume al processo per lo scandalo delle tangenti a Torino

# Nuovo show di Zampini: «Ecco le tariffe dei diversi partiti»

Fedele a quella che sembra essere ormai la sua difesa, il «gran corruttore» ha accusato tutto e tutti ma ha ammesso: «Alla Regione gli assessori PCI non mi erano favorevoli» - È stato più volte smentito e si è contraddetto

Dalla nostra redazione  
TORINO — Ennesimo show, ormai non si contano più, del solito Adriano Zampini che parla quasi ininterrottamente per altre quattro ore nell'aula del tribunale, si contraddice, viene smentito dagli imputati chiamati in causa, ma continua imperturbato ad attaccare e rendere così ancora più trasparente la sua linea difensiva. Le tangenti, cerca di dimostrare il faccendiere veronese, erano il sistema, la «regola» che viveva nelle amministrazioni pubbliche, e chi non stava a questo gioco non avrebbe potuto fare affari redditizi. E snocciola davanti ai giudici quelle che, secondo lui, sarebbero le «tariffe» per corrompere i politici: «Il PCI si accontenta del 2-3%», gli altri partiti invece vanno attorno al 10%. Se poi uno riesce a pagare di meno tanto meglio, ma questa è la piasa».



TORINO — Adriano Zampini in tribunale

E la sfilata già tante volte ascoltata, tutti corrotti, tutti corruttori. Ma trascorrono pochi minuti ed ecco che Zampini si trova inaspettatamente a contestare le sue stesse affermazioni: «mentre parla dell'affare del cartografico regionale che gli stava particolarmente a cuore, ha avuto un rimpetto (la faccenda però non andò in porto) un miliardo e più» e per il quale, a sentire lui, quasi l'intero consiglio regionale era stato «manovrato» a suon di tangenti. Nella giunta regionale, non fu con un atteggiamento meno favorevole da parte del PCI. Gli assessori comunisti si erano opposti alla delibera di sanato-

ria con la quale dovevo incassare 400 milioni. E poco prima aveva confessato la sua antipatia per i comunisti: «Mi sembrano degli strani animali...». Pare invece che avesse rapporti meno disprezzati con esponenti di altre forze politiche. Rispondendo ad una domanda del presidente Caprossi, l'ex vice segretario cittadino del PSI, Nanni Biffi Gentili, ha raccontato che il «gran corruttore» si presentò a lui con la credibilità di un imprenditore attivo e che figurava come un finanziatore del partito social-

gatorio. Tuttavia Nanni Biffi Gentili ha confermato ieri che ricevette da Zampini 60 milioni che erano destinati a Simonelli e che lui, con una valutazione autonoma, decise invece di spartire «fifty-fifty» tra l'assessore e il responsabile nazionale degli Enti locali del PSI, onorevole Giusi La Ganga.

Alternando la parte della vittima (a un certo punto era diventato ostaggio di questi signori) a quella di chi conduce la partita (avevo pagato e tenevo la bacchetta), Zampini, come è ormai d'abitudine in tutte le udienze, ha tirato fuori altri nomi e raccontando nuovi episodi di corruzione. Ha ancora accennato a un accordo con funzionari della fondazione Agnelli che avrebbero dovuto garantirgli l'affidamento dei lavori per l'ipoteizzata realizzazione, con fondi regionali, di una mostra permanente sull'energia. Ha parlato di un incontro con un dirigente Fiat (procuratore di un altro imputato, Massimo Loggi, già segretario di Simonelli) che sperava rappresentasse la persona giusta per la vendita delle lampade prodotte da una sua azienda, la Biolight, e ha rilanciato l'accusa all'ex capogruppo comunista alla regione Piemonte, Franco Revelli, di aver accettato due «donazioni» di 5 milioni l'una, per il tramite dell'esponente di Liberto Zattoni. Secondo lo Zattoni, Revelli, che in un primo tempo aveva seccamente declinato l'offerta, si sarebbe poi acconciato a prendere i sol-

di «per il partito». Ma Revelli ha negato con grande fermezza: «Respingo fermamente, come avevo già fatto in istruttoria, ogni addebito. Non ho mai negato che Zampini mi sia stato presentato, nego però di aver avuto con lui un rapporto di conoscenza».

Zampini ha tentato di dare sostegno alle sue rivelazioni indicando in Revelli colui che lo avrebbe indirizzato, per il solito tramite di Zattoni, al dirigente comunista Mario Virano per ammorbidente. L'opposizione del PCI alla discesa in campo di una cooperativa che prometteva di costruire un migliaio di alloggi nella cintura. È stato lo stesso Zattoni a bruciargli la carta nelle mani: «Non feci mai il nome di Zampini a Revelli». B. Virano, che mi apparve persona leale, disse che non si sentiva di accogliere alcuna ipotesi di collaborazione con questa cooperativa nella quale i lavoratori correvano il rischio di perdere i loro rispar-

Penose manovre del pentapartito

# A Napoli voti MSI sul bilancio?

La maggioranza, pur di rimanere in sella, ora cerca l'appoggio dei consiglieri fascisti



Pier Giorgio Betti

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Il Movimento sociale sta assumendo sempre più distintamente il ruolo di ago della bilancia nella vita politica napoletana. Come già avvenne l'anno scorso, il partito di Almirante (o alcuni suoi singoli esponenti) starebbe trattando sotto banco il voto sul bilancio comunale 1985, venendo così in soccorso ad un pentapartito zoppicante e minoritario. L'alleanza a cinque, si sa, non dispone a Napoli del numero sufficiente per governare: ha appena 39 seggi su 80. Dunque il rebus politico dei prossimi giorni (il documento contabile verrà presentato per la prima volta in Consiglio il 28 gennaio) ruoterà intorno alle maggioranze possibili. Ha ammesso Carlo D'Amato, socialista, sindaco da poco più di un mese: «Non mi turerò il naso se sarà Pannella o un dissidente missino a salvare il Consiglio comunale». Gli ha fatto eco proprio l'on. Ugo Grippo, segretario cittadino della DC: «Ci appelliamo a tutte le forze politiche affinché votino il bilancio. Eventualmente accetteremo anche i voti del MSI? Il nostro appello — è l'eloquente risposta del parlamentare democristiano — è rivolto a tutti i gruppi presenti in Consiglio comunale. Immediata la replica del PCI: «Ormai siamo autorizzati a temere — ha detto il capogruppo consigliere comunista — che il MSI impegni una attuale coalizione sia orientata a cercare i voti mancanti a destra. E in atto un'operazione trasformistica destinata ad inquinare profondamente la vita politica napoletana».

Peri mattina contemporanea — ma naturalmente in luoghi diversi — i due maggiori partiti di Napoli, PCI e DC, hanno convocato una conferenza stampa sull'argomento. È il segnale di quanto sia rilevante per il futuro della città l'approvazione o meno del bilancio '85. Né sono indifferenti i tempi entro cui avverrà la discussione. Infatti se il Consiglio dovesse bocciare il documento prima del 10 febbraio, sarebbe addirittura possibile far coincidere le nuove elezioni con il turno già fissato per le regionali e provinciali del 12 maggio. Per questo motivo i comunisti hanno chiesto formalmente di accelerare il ritmo del confronto istituzionale, al fine di evitare inutili e dannose perdite di tempo. «Sollecitiamo un chiarimento sul rapporto che noi detto per impegno sulla maggioranza che deve governare la città. Non si vada oltre il mese. L'esperienza del 1984 ci dimostra che il pentapartito non ha trovato di governare né l'aver accettato i voti del MSI l'anno scorso ha risolto i problemi di governabilità». La DC tuttavia non ha alcuna intenzione di far presto. Ha sostenuto Grippo: «Il bilancio non può essere affrettato; occorre un approfondimento meditato». È stato chiesto allora al segretario di questa formazione che si considerasse come una risposta negativa alla fretta manifestata dal PCI: «È esattamente questo — ha detto — non vogliamo lo scioglimento del Consiglio. Dopo otto anni di voti tecnici alle giunte di sinistra chiamiamo al PCI, al Partito radicale e a tutte le forze politiche di dimostrare il loro senso di responsabilità».

Gli unici a differenziarsi in questa fase sono i socialdemocratici i quali già a novembre si rifiutarono di entrare in giunta. Il loro leader a Napoli, il sottosegretario alla Marina Mercantile Alberto Ciampaglia, ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e degli assessori per avviare un chiarimento politico prima del voto sul bilancio.

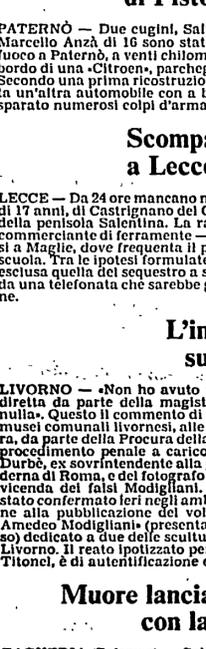
Il rientro del MSI nel gioco politico crea evidentemente preoccupazioni e timori. Non solo per ciò che rappresenta su scala nazionale, ma anche per i legami sospetti che questo partito intrattiene a Napoli. Il PCI ha citato ieri tre casi: quello del consigliere Cesare Bruno, avvocato, candidato dopo esser stato colpito da un mandato di cattura per appartenenza alla Nuova Famiglia; quello di Angelo Carbone, anch'egli avvocato, coinvolto nello scandalo delle «fiumi d'oro» del teatro San Carlo; infine il più recente caso dell'onorevole Angelo Mannà indicato dai giudici «perché della Federazione PCI: «È inammissibile che la terza città d'Italia venga governata dalle forze del pentapartito in base ad un'operazione di volgarizzazione politica. È in pericolo lo stesso avvenire civile e democratico di Napoli. Possibile che PSI e PRI non si rendano conto di quanto grave è ciò che sta avvenendo?».

Luigi Vicinanza

Eredità Savoia: allo Stato

# archivio storico e medaglie

Due ragazzi uccisi a colpi di Pistola a Paternò (Ct)



Salvatore Nicolosi

ROMA — L'archivio storico di Umberto di Savoia e la sua collezione di medaglie finiranno allo Stato italiano, come l'ex sovrano ha stabilito nelle sue ultime volontà. Invece i «Collari dell'Annunziata», simbolo della massima onorificenza di casa Savoia, non verranno depositati nel museo del Risorgimento a Roma (sotto l'altare della patria), come l'ultimo re d'Italia aveva lasciato detto, ma rimarranno nella disponibilità di suo figlio Vittorio Emanuele. Lo ha sostenuto il rappresentante in Italia di Vittorio Emanuele di Savoia, avv. Carlo D'Amelio, riferendosi al decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre scorso con il quale lo Stato italiano ha accettato l'eredità dell'ex re Umberto.

Due ragazzi uccisi a colpi di Pistola a Paternò (Ct)

PATERNÒ — Due cugini, Salvatore Leonardì di 19 anni e Marcello Anzà di 16 sono state uccise con colpi d'arma da fuoco a Paternò, a venti chilometri da Catania. I due erano a bordo di una «Citroen», parcheggiata alla periferia del paese. Secondo una prima ricostruzione alla «Citroen» si è collegata un'altra automobile con a bordo due persone che hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco.

Scompare diciassette

a Lecce: è un sequestro?

LECCE — Da 24 ore mancano notizie di Pasqualina D'Amico, diciannovenne di Castiglione del Capo, un centro alle estremità della penisola Salentina. La ragazza — figlia di un piccolo commerciante di ferramenta — è uscita di casa ieri per recarsi a Maglie, dove frequenta il primo liceo ma non è giunta a scuola. Tra le ipotesi formulate dagli investigatori non viene esclusa quella del sequestro a scopo di estorsione avvalorata da una telefonata che sarebbe giunta ai familiari della giovane.

L'inchiesta a Livorno

sui falsi Modigliani

LIVORNO — Non ho avuto finora alcuna comunicazione diretta da parte delle magistrature ufficiali, come si sa, nulla. Questo il commento di Vera Durbè, coordinatrice dei musei comunali livornesi, alle notizie di stampa sull'apertura, da parte della Procura della Repubblica di Livorno, di un procedimento penale a carico suo, del fratello prof. Dario Durbè, ex sovrintendente alla galleria nazionale di Arte Moderna di Roma, e del fotografo romano Angelo Titone, per la vicenda dei falsi Modigliani. Il procedimento penale — è stato confermato ieri negli ambienti giudiziari — è in relazione alla pubblicazione del volume «Due pietre trovate di Amedeo Modigliani» (presentato ai primi di settembre scorso) dedicato a due delle sculture ripescate nel fosso Reale di Livorno. Il reato ipotizzato per i fratelli Durbè e il fotografo Titone, è di autenticazione di opere d'arte false.

Muore lanciandosi dal balcone

con la figlia di due anni

BAGHERIA (Palermo) — Salvatore Nicolosi, di 56 anni, direttore di un ufficio postale a Catania, è morto dopo essersi lanciato, con in braccio la figliola Stefania di due anni, dal balcone della sua casa al quarto piano di uno stabile del centro di Bagheria. La bambina è ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale civico di Palermo. L'uomo, che soffre di crisi depressive, da qualche tempo era in convalescenza. Poco prima di mezzogiorno, mentre la moglie Concetta Palmieri, insegnante, era ancora a scuola, ha preso la figliola e si è lanciato nel vuoto.

Settimana corta a scuola

Lunedì discussione alla Camera

ROMA — L'attività dell'assemblea di Montecitorio riprenderà lunedì pomeriggio con la discussione di interpellanze e interrogazioni. A rispondere alle richieste di informazioni presentate dai deputati sarà il ministro della Pubblica Istruzione o un sottosegretario dello stesso dicastero. Tra gli argomenti in discussione, particolare rilievo riveste la questione della «settimana corta» nelle scuole.

Colloqui Ginevra: telegramma

del Comitato per la pace umbri

PERUGIA — Riuniti in assemblea pubblica a Perugia, i rappresentanti dei Comitati per la pace, delle associazioni laiche e dei comitati delle Province, della Regione, della Provincia dell'Umbria auspicano che la ripresa dei colloqui tra Stati Uniti e Unione Sovietica porti concretamente ad avviare una politica di disarmo, di riduzione degli arsenali bellici, di riduzione delle spese militari. È quanto si afferma nel telegramma inviato ai Presidenti della Repubblica, del Consiglio dei ministri, della Camera e del Senato, ed agli ambasciatori in Italia di USA e URSS.

Il Partito

Rinvio

La II e la VI Commissione del Comitato Centrale del PCI (Problemi dello Stato e delle Autonomie e Problemi del partito), la Presidenza della Commissione di Controllo, unitamente ai segretari regionali, già convocati per giovedì 10 gennaio alle ore 9,30, sono rinviate al 15 gennaio. O.d.g.: Norme e criteri per l'impostazione dei programmi e la definizione delle liste del PCI per le elezioni regionali del maggio 1985. La II e la VI Commissione e la Presidenza della CCC si riuniscono su delega del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo conferita nella seduta del 30 novembre scorso.

Conferenza agraria nazionale

In preparazione della Conferenza agraria nazionale sono in programma le seguenti assemblee: 11 gennaio a Napoli (Barchi); 12 gennaio Verzellì (Di Tofoli); 18 gennaio Bologna (Barchi).

Vi partecipano migliaia di docenti

Banditi nuovi concorsi

per insegnanti di medie e superiori

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione ha dunque firmato i bandi di concorso per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie dell'obbligo e nelle superiori. Sarà la Corte dei conti a registrare i concorsi. I termini per la presentazione delle domande saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Agli ultimi concorsi, dal 1982 ad oggi, parteciparono 126.000 aspiranti insegnanti per 44.500 cattedre nella media inferiore e 103.000 per 20.000 cattedre nelle superiori. L'incredibile è che si sta bandendo un concorso mentre quello precedente, nelle superiori, è ancora in corso. Dura infatti da più di un anno. La lentezza di questi meccanismi è paurosa. Eppure, soprattutto nelle superiori, la necessità di insegnanti nuovi esiste, tant'è che sono migliaia i supplenti annuali nominati anche quest'anno dai provveditorati.

Al processo di Bologna per l'uccisione di Francesca Alinovi le testimonianze di parenti e amici

# Un bel rapporto incrinato dalla droga

Sempre più nitidi i contorni dell'unione tra l'insegnante del Dams è il giovane accusato Francesco Ciancabilla - Un'avvocata amica della vittima: «Poco prima che venisse uccisa le aveva parlato di una donna assassinata con 13 colpi di lima» - In casa non fu trovato danaro

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — All'inizio il loro rapporto era bellissimo. Francesco era molto affettuoso. Lui e Francesca si scambiavano messaggi, si scrivevano poesie. Poi la strada si è fatta tutta in salita, per colpa della droga e delle persone che il ragazzo frequentava.



BOLOGNA — L'imputato Francesco Ciancabilla a colloquio con la madre e l'avvocato

gazzo, raccontano della calma, della serenità del figlio in quei giorni successivi all'omicidio trascorsi a Pescara. No, per loro non era certamente reduce da un così brutale assassinio. Parla il fratello, della loro vita da «fuori sede» a Bologna.

Parla Marcello Iori e con non poco astio nei confronti di Ciancabilla. Era uno dei più cari amici di Francesca. Rammenta le frequentazioni, le telefonate angosciate di lei, le sue paure. Negli ultimi tempi sostiene — il loro rapporto si era incrinato. Non tutti ci auguravamo che lei si decidesse a troncare. Non ci piaceva Ciancabilla. Era ambizioso più del lecito, violento, sfuggente nello sguar-

do. Una persona all'apparenza così dolce — diceva di lui Francesca — ma quando si arrabbiava gli si gonfiavano le vene sul collo, diventa rosso. Ed lo ho paura. La consigliavamo: lascialo. Lei, dopo le frequenti liti, era spaventata, sosteneva che era uno stupido, ma poi, trascorso qualche giorno, attenuava le critiche.

Parla Aurora Lusardi, avvocatessa a Parma, l'ultima delle persone amiche che parlò con Francesca, alle 17 di domenica 12 giugno. Era lei — diceva — che lo cercava. Lui, per lunghi periodi, non si faceva nemmeno vedere. Francesca era gelosissima, in particolare di una certa Franca di Pescara, tanto che un giorno che lui si recò all'Università e lei si scorse la ragazza di lontano, si turbò al punto di sospendere le prove d'esame. E Francesco le diceva che questa Franca prima o poi l'avrebbe sposata. Le dava anche fastidio che il ragazzo visse in un appartamento insieme ad Anna Agari. Andò anche in Grecia ed in Turchia per cercare di dimenticarlo, ma senza successo. Voleva chiudere con lui ma non

aveva la forza di farlo. Era angosciata perché Francesco si buccava ed anche il giorno in cui fu ammazzata confidò all'amica la sua intenzione di non dargli più una lira.

E pare certo che Francesco già diverse volte le avesse rubato del denaro. La polizia, del resto, non ha trovato soldi in casa Alinovi, mentre tutti coloro che la conobbero sostengono che non era tipo da restare senza nulla in tasca. Poi Aurora Lusardi racconta un particolare che potrebbe rivelarsi di estrema importanza. Quando parlò con Francesca per telefono le disse che stava leggendo gli atti di un processo in cui era parte civile, per conto della famiglia di una donna uccisa con 13 colpi di lima dal suo datore di lavoro. E lei — ricorda l'avvocata — accennò la cosa al giovane, che si trovava vicino a lei. Pochi minuti, o poche ore dopo, Francesca sarebbe stata assassinata con 47 coltellate vibrare con un piccolo temperino.

Giancarlo Perciaccante

# Ipotizziamo che un senatore del PCI...

Lunedì, nel primo pomeriggio, fra le tante notizie trasmesse dalle agenzie di stampa c'era quella che riguardava le dimissioni dal PSI del senatore Franco Greco e la sua contestuale richiesta di iscrizione al PCI. La decisione del senatore siciliano, come i nostri lettori sanno, è stata ampiamente e politicamente motivata con le lettere un'indirizzo al segretario del PSI, on. Craxi, e l'altra al capogruppo del PCI, sen. Chiaromonte. Ieri abbiamo constatato, con poca sorpresa, che «Il Corriere della Sera» e «La Stampa» ignoravano la notizia; «Il Messaggero» la dava tra le «brevi»; sottolineando che Greco si era girato al PSI di fare una politica unitaria; l'«Avanti!» pubblicava una battuta di commento del sen. Fabbrì, capogruppo del PSI, senza dare però la notizia e non facendo capire ai suoi lettori perché un senatore del PSI si era dimesso dal partito. Altri giornali hanno dato la notizia con scarso rilievo. Il fatto non è esistito anche per alcuni canali e reti radio-televisivi.

Ora facciamo l'ipotesi che fosse giunto ai giornali un dispaccio di agenzia che annunciava le dimissioni dal PCI del senatore X e la richiesta dello stesso di iscriversi, seduta stante, al Partito socialista. C'è da dubitare che le agenzie avrebbero trasmesso anzitutto i testi integrali delle due lettere e che l'ADN e Kronos, in particolare, avrebbe fatto un «clic» speciale con una dettagliata biografia del senatore? La «Stampa», da parte sua, non avrebbe mancato di dare la notizia con rilievo pur senza commenti e, forse, illustrata dalla foto del senatore. Tutti i giornali del presidente, poi, «Corriere» e «Messaggero» in testa, avrebbero piazzato in prima pagina notizia, foto e un richiamo ai commenti in seconda. Incombenza alla quale avrebbero provveduto, certamente, Sechi e Colletti. Ma forse il direttore del «Corriere» avrebbe chiesto la collaborazione anche di un cattedratico più distaccato, magari professore di scienze politiche alla «Bocconi».

Cosa avrebbero scritto Sechi e Colletti non è difficile indovinarlo. Il senatore comunista, in sostanza, aveva capito finalmente tre cose: 1) che i condizionamenti internazionali del PCI sono sempre più vincolanti e stringenti e l'autonomia del partito è solo un miraggio o, peggio, un trucco; 2) che la politica del PCI, e di tutta la sinistra, è chiusa, è settaria e non ha sbocchi; 3) che la politica del PSI guadagna le componenti più moderne del PCI e che la presidenza socialista è l'unica ancora per tutta la sinistra.

disagio diventata sconfitta. A questo punto, immancabilmente, un interventore del GR2 si sarebbe fatto avanti per avanzare una domanda «indiscreta» all'ex senatore comunista: «Avrebbe chiesto lo scioglimento del PCI e del Partito radicale?». Domanda, questa, che avrebbe ottenuto una risposta positiva poiché un altro motivo di tormento per l'ex comunista era sempre stata la tiepidezza del PCI di fronte al dramma della fame. E i due partiti (PSI e PR) erano certamente i partiti degli affamati.

«Sopravviverà il PCI nel 1990?». L'inquietante interrogativo assillava il professor Antonio Lombardo, che sul «Corriere della Sera» di ieri si firma «membro della Commissione della presidenza del Consiglio per la Modernizzazione delle Istituzioni». In un articolo nella seconda pagina, d'apertura del notiziario politico, il consulente di Palazzo Chigi garantisce che il «crollo» prossimo venturo del PCI «è non solo possibile ma addirittura probabile». Grazie, niente meno, alla «rivoluzione tecnologica». Il ragionamento è stringente: fra breve — spiega Lombardo — nello spazio

# Vittime di Kansas City

«entreranno in funzione i satelliti DBS», che spezzeranno «l'isolamento» dell'elettorato comunista. Per il PCI, sarà l'inizio della fine. Infatti, «la trasmissione di programmi via satellite su scala mondiale direttamente ai teleschermi degli utenti» — senza possibilità di censura, avrà sulle «fortune del PCI» «una influenza decisiva». Lombardo fa l'esempio di programmi confezionati a Kansas City (a lui piacciono) e direttamente serviti agli spettatori italiani. Ci permettano una domanda: ma a questa rivoluzione tecnologica sopravviverà il Corriere nel 1990? O diventerà l'edizione lombarda della Voce del Kansas?